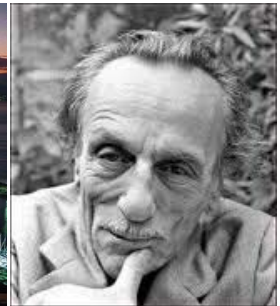




Vit' Napule e po' muot'



Uscita 3-4 Dicembre 2011
REPARTO BROWNSEA



Via San Gregorio Armeno



Via San Gregorio Armeno è la celebre strada degli artigiani del presepe, famosa in tutto il mondo per le innumerevoli botteghe dedicate all'arte presepiale. La via e le botteghe possono essere visitate durante tutto l'anno ed il

visitatore è così ricondotto ogni volta alla magica atmosfera natalizia. Per ogni famiglia napoletana, il Natale a Napoli è anche una visita "a San Gregorio Armeno". Questa è infatti la prima obbligatoria tappa che ogni napoletano compie prima di intraprendere la costruzione o l'ampliamento del proprio presepe.

La via congiunge perpendicolarmente due decumani, il Maggiore e quello Inferiore, e basta seguire i loro percorsi per giungere a quel caleidoscopio di colori, suoni, voci che è la via dei presepi: venendo da via Duomo, vi si arriva attraverso il Decumano Maggiore (via dei Tribunali) o il Decumano Inferiore (via San Biagio dei Librai).

Il presepe napoletano

Ecco il momento di accennare ad un altro svago che è caratteristico dei napoletani, il Presepe [...]:

Si costruisce un leggero palchetto a forma di capanna, tutto adorno di alberi e di alberelli sempre verdi; e lì ci si mette la Madonna, il Bambino Gesù e



tutti i personaggi, compresi quelli che si librano in aria, sontuosamente vestiti per la festa [...]. Ma ciò che conferisce a tutto lo spettacolo una nota di grazia incomparabile è lo sfondo, in cui



s'incornicia il Vesuvio coi suoi dintorni. (J.W. Goethe, Viaggio in Italia, 1787)

Il presepe napoletano "o' Presebbio", insieme ai zampognari, alla tombola ed al menu della cena della Vigilia di Natale (24 dicembre), è uno dei simboli più intensi della tradizione natalizia a Napoli.



Ad di là dei simboli religiosi che esso richiama, il presepe è amato anche da quelle famiglie napoletane poco osservanti o dichiaratamente laiche, perché il presepe napoletano è il luogo dove sacro e profano, spiritualità e vita quotidiana, preghiera ed ironia convivono come solo a Napoli, città delle contraddizioni, è possibile.

Anche se oggi il presepe è sempre più spesso accompagnato o addirittura sostituito dall'albero di Natale, la tradizione è quanto mai viva e tramandata in moltissime famiglie.

Il termine napoletano "o' Presebbio" (così come quello italiano presepe o presepio) deriva dal latino praesepe o praeseptum che significa "mangiatoia". Ed all'inizio (è del 1025 il primo riferimento documentato di un presepe a Napoli), il presepe napoletano, così come in tutte le altre regioni cristiane dove esisteva la tradizione del presepe, raffigurava appunto la scena classica della Natività, con il bambino nella mangiatoia, la Madonna e San Giuseppe, il bue e l'asinello. Soltanto nel Seicento il presepe napoletano si amplia cominciando ad introdurre scene di vita quotidiana, come i venditori di frutta o di carne, le popolane, i pastori con le pecore. La novità è accolta favorevolmente e gli artigiani rendono tali scene sempre più dettagliate e particolareggiate, raggiungendo l'apice rappresentativa nel Settecento, il secolo d'oro del presepe napoletano.



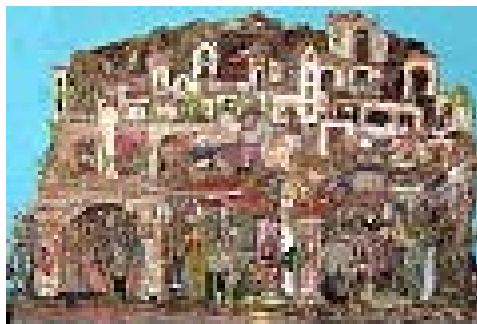
La costruzione del presepe napoletano inizia tradizionalmente l'otto dicembre: dal ripostiglio si tira fuori la „base“ dell'anno precedente (uno scheletro di sughero e cartone poggiato su una tavola di legno, senza pastori ed addobbi vari) ed insieme ai figli di discute l'eventuale ampliamento. Dopo una piccola consultazione si decidono gli interventi da realizzare: „Magari quest'anno si può aggiungere il forno a legna oppure il ruscelletto con l'acqua e qualche pecorella in più al gregge!“

Dopo la pianificazione degli interventi, la passeggiata a San Gregorio Armeno, la via dei presepi napoletani, diventa d'obbligo. Ci sono decine di negozi e di coloratissime bancarelle dove gli artigiani del presepe espongono le loro creazioni.

La realizzazione del presepe può durare da alcuni giorni fino a tutto il periodo prenatalizio, ma è d'obbligo che la sera del 24 tutto debba essere pronto, così come ammoniva Luca Cupiello in „Natale in casa Cupiello“, il protagonista dell'indimenticabile opera teatrale di Eduardo de Filippo

Ovviamene tutto pronto, tranne il bambinello nella culla, che sarà aggiunto esattamente alla mezzanotte di Natale.

Il presepe napoletano non è solo artigianato e tradizione popolare, ma ha conosciuto e conosce tuttora forme di elevata espressione artistica, come il famoso presepe Cuciniello e gli altri presepi settecenteschi del Museo di San Martino o la magnifica e poco conosciuta collezione tedesca di presepi napoletani del Bayerischen National museums di Monaco di Baviera.



I pranzo di Natale ed il cenone della Vigilia a Napoli

Cenone della Vigilia (24 Dicembre)

- Spaghetti con le vongole (o lupini)
- Baccalà e capitone fritto
- Insalata di rinforzo e broccoli al limone

Pranzo di Natale (25 Dicembre)

- Minestra maritata
- Gallina al brodo
- Insalata di rinforzo e broccoli al limone

Per completezza va aggiunto che in molte famiglie si è soliti mangiare il giorno della Vigilia anche del pesce fresco (spigola o orata olio e limone spesso al posto del capitone, non gradito da molti), mentre a Natale si possono trovare anche dei maccheroni conditi col ragù napoletano (serviti subito dopo la minestra) ed ovviamente carne al ragu.

Dolci di Natale (tutte le festività natalizie)

Le preparazioni natalizie campane sono legate alla rinomata tradizione pasticceria napoletana: roccoco', susamielli, divino amore, zeppole e struffoli tutto questo ci riconduce al periodo dell'avvento, a lunghe serate in casa, al gioco della tombola.

Il profumo delle zeppole fritte, che durante la fase della preparazione impregna tutti gli abiti, le finestre chiuse, il vapore acqueo che si forma sui vetri, e l'odore che ci si porta dietro lasciando scie di aromi irresistibili.

In famiglia la nonna ha sempre sostenuto che quando si preparano le zeppole non bisogna ne' farsi vedere ne' far sentire l'odore alla gente invidiosa: finirebbero con lo scoppiare!!!

Le Zeppole

Tipiche della costiera sorrentina, sono ciambelline fritte preparate con una pasta a base di farina acqua latte ed anice, e condite



con miele, diavulilli (per chi non lo sapesse sono i confettini piccini e coloratissimi che ci riportano alla mente le decorazioni dei nostri alberelli di natale) e scorzette d'arancia.

Tra i mestieri napoletani esisteva anche quello della zeppollara che in strada friggeva queste ciambelle in strutto o grasso animale e le serviva ricoperte di miele.

Struffoli



Il Natale napoletano è caratterizzato oltre che dal presepe, dal gioco della tombola, dalle novene dei zampognari e dal "Natale in casa Cupiello" inevitabilmente anche dal menu natalizio che nelle famiglie più legate alla tradizione è un rito irrinunciabile. Sia il cenone della Vigilia che il pranzo di Natale assumono dei caratteri ben definiti, il primo dominato dal

pesce, il secondo dalle verdure e la carne. Entrambi i menu sono comunque completati dai dolci natalizi, i cui colori e profumi accompagnano tutte le feste natalizie della famiglia napoletana.

Il Roccocò

A forma di ciambella, adatto a chi ha denti solidi, trae la sue origini invece dal francese rocaille per la barocca e rotondeggiante forma di conchiglia.

I Mustacciuoli

Dalla forma romboidale ricoperti di glassa al cioccolato, il loro nome è legato alle antiche preparazioni contadine che utilizzavano il mosto,



mustacea era infatti il loro nome latino, col quale venivano preparati per essere resi più dolci.



I Susamielli

A forma di 'S' i Sosamielli venivano impastati con del miele liquido ed anticamente venivano distinti in sosamiello nobile, preparato con la farina bianca e v'era l'usanza di offrirlo alle persone di riguardo, il sosamiello per zampognari, impastato con farina ed elementi di scarto, che veniva offerto al personale di servizio ai contadini in visita e a coloro che venivano a suonare in casa, ed in ultimo il sosamiello del buon cammino imbottito con la marmellata di amarene e che veniva offerto ai soli religiosi.



Le Sapienze

(leggera variante dei susamielli)

Devono il loro nome al Convento di S.Maria della Sapienza, in cui venivano egregiamente preparate dalle Clarisse

E così, ogni anno, fosse solo per come dice mia "zia" pe' devozione siamo costretti, facendo uno sberleffo alle diete, nostro malgrado, ad assaggiare queste splendide delizie.



BUON
APPETITO



Storia di Anania



Cari amici, mi chiamo Anania e sono un normalissimo abitante della Palestina ai tempi della dominazione Romana, sotto l'imperatore Augusto.

Qui da noi comandano i Romani che ci trattano con durezza ma soprattutto stanno imponendo la loro cultura pagana che è stata tratta a sua volta dal mondo greco. Per ogni vizio c'è un dio che

lo giustifica: se mi vuoi uccidere, dici che te lo ha ordinato Marte; se mi rubi qualcosa, dici che Mercurio ha voluto così. Gli dèi greci sono sempre in litigio fra loro e quindi anche noi, se non andiamo d'accordo, sembra che facciamo loro un favore.

I loro dèi sono così permalososi di noi mortali che un giorno Giove ha legato Prometeo alla roccia perché ha osato rubargli il fuoco e la scienza per darla ai mortali. Se poi qualcuno degli uomini ottiene un favore (per esempio , di avere molto oro) state tranquilli che alla fine gli dei gliela fanno pagare: è quello che è successo al re Mida .

Non parliamo poi della schiavitù: i ricchi di questo momento la esaltano tanto che sembra non debba finire mai. Invece la religione di Mosè l'ha fatta pian piano decadere fin quasi a scomparire.

Voi direte che questo modo di pensare sia solo una caratteristica degli occupanti e invece non è così: tantissimi dei nostri vanno loro dietro perché solo così sembra essere alla moda. Di fatto, la nostra società ebraica si sta sfasciando seguendo l'oro e la potenza dei ricchi dominatori.

Voi direte che bisogna abituarsi a questa situazione e invece no: io mi ribello in silenzio e vorrei tanto che un Messia ci liberasse dalla dominazione romana ma soprattutto dalla mania di imitarli.

In effetti , il buon Anania ha ragione: la religione pagana, pur avendo molte doti , non è capace di liberare tutto l'uomo. Solo Gesù dirà che meglio essere poveri piuttosto che ingordi di denaro; miti piuttosto che bellicosi; misericordiosi piuttosto che prepotenti; costruttori di pace piuttosto che edificatori di guerre.



VANGELO DI SAN MATTEO 5,1-12.

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

RIFLESSIONI

Andare contro corrente è difficile!!! Essere beati è difficile!!!

Anche tra noi ci sono delle manie di imitare le abitudini e il linguaggio di altri popoli!!!

Quali sono??? Cosa imitate voi??

IMPEGNO:

Per ricordarci come sia importante vivere secondo i suggerimenti del Vangelo e così prepararci bene al Natale, disegniamo 8 stelle e dentro scriviamoci la sintesi delle Beatitudini. Ognuna di queste icone mettiamole in evidenza a casa nostra per imparare a metterle in pratica.

Non appena è possibile, facciamo un bel PRESEPIO sia in casa che a scuola e nei luoghi di incontro. Per fare un presepio ci vuole il cervello : non è un caso che lo abbia inventato un italiano come S.Francesco; per addobbare un albero basta avere i soldi.



LA ATTESA DEL SALVATORE DA PARTE DI UNA MADRE FIDUCIOSA CHE CREDE A DIO MA
NON VEDE PROFILARSI ALL'ORIZZONTE NESSUN SEGNALE DI MIGLIORAMENTO:

MARIA

Gen Rosso, "Venne un Angelo", in "Maria"

Venne un angelo dal cielo,
si chiamava Gabriele:
era lui del cielo divin messaggero
per annunziare l'Emmanuele:

«Ave Maria di grazia piena,
Iddio Signore è con Te.
Tra tutte le donne sei tu la benedetta
Madre dell'Amore sarai, dice il Signor ».



Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi, noi peccatori.

Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi, noi peccatori,
ora e nell'ora della morte.

Amen!

Lc 1,26-38 : l'annunciazione a Maria, l'Incarnazione

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio ". Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.



Ovviamente, fra tutti coloro che hanno atteso di più la nascita di Gesù c'è sua madre Maria. Essa è venuta incinta per opera dello Spirito Santo. Per noi cristiani questa affermazione è questione di vita o di morte perché, se il padre di Gesù è un uomo, anche Gesù è solo un uomo. Se invece è Dio, allora Gesù è uomo-dio, cioè tutta un'altra persona. Chi non ci vuole credere è pregato di ritirarsi dal Cristianesimo: nel nostro gruppo ci sono i Cattolici ma anche tutti i Protestanti e gli Ortodossi, cioè almeno 2 miliardi di persone. La Madonna ha vissuto questa attesa anche in una situazione unica: dalle profezie del Vecchio Testamento sapeva che quel figlio le sarebbe stato riconsegnato un giorno - giovane- ridotto in così malo modo che avrebbe fatto ribrezzo pure a lei. A differenza di qualsiasi altra madre, Maria non ha potuto sognare nulla su Gesù perché sapeva già tutto. Eppure non si è lamentata né si è tirata indietro. La scienza moderna ha dimostrato che la sintonia di sensazioni fra madre e figlio, anche nel tempo della gravidanza, è eccezionale. E' accertato che una sofferenza o una gioia della madre si ripercuote sempre sul figlio, anche se è ai primi giorni di formazione. Scienziati americani hanno dimostrato che, se due genitori litigano fra di loro, molto facilmente il bambino che dorme in una stanza insonorizzata comincia a piangere. Anche durante la guerra è accertato che delle madri hanno visto come su un teleschermo ciò che accadeva ai loro figli. A maggior ragione quindi Gesù e Maria hanno vissuto insieme i mesi della attesa, senza troppe illusioni di trovare la vita facile. Verso l'ottavo mese di gravidanza di Maria uscì l'editto dell'imperatore romano Augusto di andare a farsi registrare nei paesi di origine. Accettare un simile comando era un grave problema di coscienza perché significava convalidare il dominio di una potenza straniera e per giunta pagana. Ma bisognava dare a Cesare quello che era di Cesare e... Ci si avviò verso Betlemme, ben sapendo in anticipo quello che accade agli immigrati. Sia chiaro: la potenza di Roma era indiscussa ma non è affatto dimostrato che fosse tenuta in piedi solo con le armi. Se Roma avesse comandato a suon di crocifissioni, come avrebbe mai potuto governare un impero di 5 milioni di km. quadrati? Chi avrebbe mai potuto domare popolazioni lontane fra loro come i Britanni e i Traci (nella attuale Turchia)? La verità invece è che Roma gestiva un impero fatto di enorme rispetto verso le popolazioni, costruiva strade, acquedotti, silos per il grano, porti, teatri, stazioni di posta. A differenza di qualsiasi altra nazione, a Roma era possibile comprare la libertà per chi era schiavo. I popoli certamente non gradivano di essere sottomessi ma capivano benissimo che senza Roma le cose sarebbero andate molto peggio. Maria sapeva tutto questo e non si ribellava ma comprendeva che doveva venire un mondo unito dall'amore e non dalla spada. Per questo la sua attesa del Messia, al di là dell'essere madre, era spasmodica. Ne abbiamo un saggio nelle parole coraggiosissime del suo proclama : il Magnificat.



INIZIATIVA:

Leggiamo attentamente il Magnificat (LUCA 1,46-55) e analizziamone le parole: vedremo che ci sono termini da far impallidire chiunque per il coraggio. Se poi vogliamo farci un regalo, sentiamo lo stupendo concerto del Magnificat di Bach in cui lui - protestante - fa un elogio immenso della Madonna.

(Magnificat di Bach)

Magnificat

*L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.*

IMPEGNO:

Ecco per voi un Rosario Basco che andrà appuntato alla cintura oppure usato come ferma fazzolettone: usiamolo almeno una volta recitando le Ave Maria che esso indica.



LA ATTESA DI UN SALVATORE DA PARTE DI

GIUSEPPE

SPOSO DI MARIA E PADRE PUTATIVO DI GESU'.

Mt 1, 18-25 : L'annuncio a Giuseppe



Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse:

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era

stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Di San Giuseppe si parla poco anche perché lui... Ne ha dato l'esempio: nel Vangelo non si riporta nemmeno una sua parola. Eppure è una figura di eccezionale personalità perché ha il coraggio di stare vicino a Maria e a Gesù pur pensando di non esserne degno. Qui è il vero motivo di tutta la sua ritrosia a entrare nella vicenda di Gesù: non si sente all'altezza di stare vicino a questi due santi e vorrebbe ritirarsi ma un angelo lo dissuade. San Giuseppe, secondo la tradizione, faceva il falegname. E' rappresentato con un bastone fiorito in mano perché stando ad un vangelo apòcrifo il suo bastone, collocato in mezzo a quelli degli altri giovani di Nazareth, fiorì nella notte per segnalare da parte di Dio che lui era lo sposo prescelto da Dio per Maria e per

custodire Gesù. Essendo di lontana origine davidica, cioè regale, è pensabile che Giuseppe avesse interesse per la politica: quindi non era certamente indifferente che Israele fosse sotto i Romani. Tuttavia non risulta che sognasse una rivolta armata: probabilmente aveva capito che i Romani sarebbero andati via quando qualcuno avesse creato le condizioni pacifiche per un ritiro. Chi poteva essere se non un Messia che tutti profetizzavano come imminente? Ma come si poteva capire che una certa persona era davvero il Messia voluto dal Signore? San Giuseppe non aveva le idee chiare ma sapeva che, se si osservavano i Comandamenti, certamente il Messia avrebbe trovato la strada spianata. Quando Gandhi disse agli Indiani di non ribellarsi con le armi ai dominatori inglesi (fra cui, da lontano, c'era anche BP che aveva combattuto in India), trovò la strada spianata perché i suoi conterranei avevano già ricevuto le idee dalla religione Induista che è molto pacifica, quasi come il Cristianesimo. Dapprima gli Inglesi reagirono con grandi stragi ma poi si arresero e andarono via dall'India in maniera tranquilla. Non sappiamo cosa abbia pensato BP di queste vicende ma è sicuro che lo scautismo in India ha trovato molti seguaci: segno che i giovani avevano fiducia in questo Inglese che pur potendo fare il dominatore insegnava con i fatti la fratellanza. Senza esagerare, potremmo dire che Gandhi e BP lottarono per la stessa causa pacifista, tanto è vero che a BP fu designato per il premio Nobel per la pace che non fu consegnato a nessuno perché nel 1939 era scoppiata la seconda guerra mondiale. San Giuseppe era un uomo di pace che lavorava in silenzio contro la violenza. Infatti non si oppone a intraprendere un viaggio estenuante verso Betlemme su ordine dei Romani anche se Maria è agli ultimi giorni della sua gravidanza; quando Erode decide di far morire i bambini sotto i due anni ("Strage degli innocenti"), Giuseppe fugge in Egitto dove vive forse 6 o 7 anni come un immigrato povero. Non è da escludere che anche lui abbia chiesto l'elemosina sui gradini dei templi egizi. San Giuseppe è l'emblema di colui che lavora in silenzio per un mondo nuovo ed ha la pazienza dei tempi lunghi. Non ha visto i risultati perché forse è morto quando Gesù aveva circa 20 anni ma ha davvero fatto la sua parte.

IMPEGNO:

Disegniamo un orologio: scriviamoci sopra il nostro nome e la data della nostra promessa scout. Poi facciamo un bilancio di quante persone (circa) abbiamo contattato dal quel giorno e cosa abbiamo fatto finora per portare il messaggio della fratellanza scout.



L' ATTESA DI UN MESSIA VISSUTA DA UN PROFETA SCOMODO E
AFFASCINANTE:

SAN GIOVANNI BATTISTA.

Marco 6,14-29

14 Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui». 15 Altri invece dicevano: «È Elia»; altri dicevano ancora: «È un profeta, come uno dei profeti». 16 Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!».

17 Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. 18 Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». 19 Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, 20 perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

21 Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. 22 Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». 23 E le fece questo giuramento: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». 24 La ragazza uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». 25 Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: «Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista». 26 Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporle un rifiuto. 27 Subito il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa. 28 La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. 29 I discepoli di Giovanni, saputo la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro..



La Chiesa , nel periodo che precede il Natale, ci fa riflettere anche su San Giovanni Battista , cugino di Gesù. La sua madre Elisabetta era parente di Maria, madre di Gesù. Per aiutarla nella sua gravidanza (era molto avanti negli anni), Maria si era sobbarcato un viaggio durissimo: anche lei era incinta ai primi giorni ma, saputo che la anziana cugina aveva bisogno di aiuto, non aveva esitato ad andare da lei. Incontrandosi, le due donne erano esplose in un inno di gioia che viene riassunto nel Magnificat di Maria. Alla nascita di Giovanni, anche il padre Zaccarìa aveva innalzato un bellissimo cantico che viene detto Benedictus: è la esaltazione del ruolo che ogni bambino ha: non deve servire solo i genitori ma il mondo intero. La vocazione cristiana si fonda proprio su questo: nessuno di noi appartiene solo ai genitori ma al mondo intero. Anche lo scout non fa questo cammino per la sua famiglia ma per "aiutare gli altri in ogni circostanza" Si pensa che Giovanni Battista , verso i 15 anni, sia andato a vivere con gli Esseni, una setta di monaci molto severi (facevano voto di povertà- castità e obbedienza) che curavano la preghiera e la preparazione della strada al Messia. Probabilmente verso i 25-30 anni, Giovanni esce anche dal monastero e va a vivere da solo nel deserto, in mezzo a sacrifici inauditi, E' lì, mentre battezza la gente nel Giordano, che vede per la prima volta sua cugino Gesù . San Giovanni Battista è famoso per i rimproveri che dava a tutti, compreso il re Erode il quale lo andava ad ascoltare di nascosto. Questo modo di prepararsi alla venuta di Dio è un modo alquanto difficile da capire ma spesso funziona. Uno che dava delle sgridate tremende, in chiesa, era San Padre Pio da Pietrelcina. Se uno andava da lui e non voleva cercare di staccarsi da una situazione di peccato, non gli dava la assoluzione oppure lo rimproverava a voce alta davanti a tutti dicendo esattamente ogni particolare. Ovviamente la gente lo temeva ma stranamente faceva la fila per giorni e giorni allo scopo di poter tornare a confessarsi. Incredibile ma vero! Come si vede, l'esempio di San Giovanni Battista di essere severo non è rimasto isolato: quello che fa paura non è il rimprovero in sé ma la possibilità di porvi rimedio.

IMPEGNO:

Sollecitati anche dall'esempio di San Giovanni Battista, facciamo una vera/bella Confessione, smettendo una volta per sempre di far perdere il tempo al prete per farci gli elogi addosso. Ci esaminiamo su TUTTI i 10 Comandamenti , vediamo come li abbiamo messi in pratica e poi diamoci la soddisfazione di dire che siamo veri peccatori, non dei santi che vanno a confessarsi per fare un comizio al prete. Siamo seri! Lo scautismo ha molti difetti ma ha certamente la dote di saper analizzare le cose come stanno: infatti al termine di ogni impresa si fa la verifica e si dice tutta la verità

